



IL LIBRO

Feltrinelli manda in libreria «Il baco del Corriere», scritto dal giornalista Massimo Mucchetti

GIORNALI E POTERE Giornalisti intercettati e scalatori improbabili, amministratori spinti e azionisti ambiziosi. Un giornalista del Corriere racconta una pagina oscura del capitalismo italiano e propone il superamento dell'assetto proprietario di Rcs con un modello *british*. Ma è solo un'illusione, non cambierà nulla

di Rinaldo Gianola / Segue dalla prima

False scalate e veri spioni dalle parti del Corriere

Una ricostruzione e una interpretazione che non piaceranno a qualche socio di via Solferino

“D

ove possiamo parlare in sicurezza?”. Mucchetti gli risponde sempre per iscritto, per evitare evidentemente che qualcuno ascolti le loro voci: «Troviamoci sotto, all'angolo fra Solferino e Moscova». Così i due protagonisti di questa *spy story* sui Navigli si incontrano davanti al bar Ted One, mitico luogo dove i giornalisti del *Corriere* consumano il loro Negroni quotidiano. Il capo azienda riferisce una confidenza al giornalista: «Sei stato oggetto di un tentativo di spionaggio. Qualcuno ha cercato di penetrare nel disco locale del tuo computer. Sembra che non ci sia riuscito (...). Siccome la stessa operazione è stata fatta ai danni miei e dei miei più stretti collaboratori, ho pensato fosse mio dovere di uomo, prima ancora che di manager, metterti sull'avviso». Capito che ambientino? Siamo in via Solferino, nella sede del più grande e autorevole giornale italiano, secondo alcuni un'istituzione tanto che l'anno scorso, in occasione della presunta scalata di Ricucci alla Rcs, qualche politico di centrosinistra aveva immaginato un intervento protettivo. Bene, in questa sede l'amministratore delegato non si sente sicuro di poter parlare con un dipendente. Anzi, entrambi sono vittime di un tentativo di spionaggio. Qualcuno cerca di carpire i loro segreti. E c'è da pensare che gli spioni che hanno infestato il paese, senza trascurare il *Corriere*, non facessero i loro traffici per scoprire amanti o devianze sessuali. Ma per questioni attinenti all'esercizio del potere, al controllo dell'informazione, alla scelta dei fedelissimi. Non sappiamo se questa vicenda sia stata una forma indebita di pressione per convincere Colao a lasciare la sua carica di amministratore delegato nel-

collaborato. Che relazione esiste tra lo spionaggio di Colao e Mucchetti e l'inchiesta sulle intercettazioni? E' possibile imma-

ginare che se l'indagine sugli spioni Telecom fosse stata anticipata di qualche mese la vicenda Ricucci, finito in galera e poi sull'orlo del crac per la pre-

sunta aggressione al *Corriere*, avrebbe avuto una conclusione più serena? E magari la Bnl sarebbe finita all'Unipol anziché ai francesi? E ancora: pos-

siamo ipotizzare che Tavaroli fosse in qualche modo intervenuto, sfruttando le sue delicate funzioni in Pirelli-Telecom, nella battaglia dell'estate

2005 quando gli azionisti del *Corriere* si trovarono a fronteggiare quell'attacco di Ricucci che alla fine produsse al massimo un po' di «insonnia» al direttore del *Corriere della Sera*, Paolo Mieli, come ammise in un'intervista a *Vanity Fair*? Certo Mucchetti, la cui ambizione è anche quella di suggerire una proposta - assai velleitaria - di riforma dell'assetto di controllo del *Corriere*, non risponde a tutte le domande. Ma noi dell'Unità possiamo confermare, per esperienza diretta, che certo esiste una relazione tra le battaglie finanziarie e di potere degli ultimi anni, lo spionaggio e il tentativo di controllare l'informazione da parte di grandi potentati economici. Un giorno Tavaroli, capo della security Telecom, chiese di incontrare la direzione dell'Unità e domandò, con un atteggiamento non proprio amichevole, come mai fossimo critici con Tronchetti Provera. Gli fu risposto che i giornali fanno semplicemente il loro mestiere. Se ne andò convinto che ci fossero chissà quali dossier... Ecco, in questo calderone di affari, interessi, presunti *raider* e veri spioni, Mucchetti scrive cose coraggiose, fuori linea rispetto al suo giornale. Tanto che qualche lettore potrebbe chiedergli: ma perché resti lì? Mucchetti riconosce che la scalata di Ricucci è stata una grande bufala e bisognerebbe scrivere un'altra storia, magari con dossier tv di Pigi Battista su La7. «Definire resistibile l'ascesa di Ricucci non è un vezzo brechtiano - sostiene - è un modo per attribuire agli avvenimenti il loro peso reale, anche a costo di rivedere la storia ufficiale della scalata al *Corriere*...». L'altro punto che ci piace segnalare, anche perché lo abbiamo scritto mille volte, è quello relativo all'opa di Unipol sulla Bnl. Ecco: «... il successo di Unipol avrebbe indebolito due azionisti eccellenti di Rcs: Diego Della Valle, socio



Il palazzo Rizzoli, sede del quotidiano il "Corriere della sera" in via Solferino a Milano. Foto Ansa

L'INTERVISTA FELICE CASSON Il senatore dell'Ulivo ha preparato la relazione dell'indagine: ora ci vuole una task force

Intercettazioni, Telecom non collabora

di Nedo Canetti / Roma

Il sen. Felice Casson (Ulivo) ha messo a punto e presentato alla commissione Giustizia, una relazione conclusiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche, nata nei giorni caldi della polemica sulle intercettazioni e su Telecom. Mercoledì il voto.



Senatore, il tema era scabroso, l'indagine è stata ampia, molti gli interrogativi che vi eravate posti e molte le audizioni. Che giudizio esprime sul lavoro svolto e come è stata accolta la sua relazione?

«Un giudizio positivo, posso dire che abbiamo fatto un buon lavoro. Lo dimostra l'accoglienza favorevole pressoché unanime, di maggioranza ed opposizione dei senatori, a cominciare dal presidente Salvi, e dalle parole di apprezzamento che sono state espresse. Un apprezzamento che ci è venuto anche dal garante per la privacy, prof. Francesco Pizzetti. Non

dovrebbero esserci problemi sul voto di mercoledì?»

Ostacoli?

«Larga e preziosa la collaborazione dei molti soggetti ascoltati. Problemi sono sorti da parte di alcune società telefoniche, in particolare Telecom, che non hanno collaborato con il legislatore, negando dati e informazioni. Siamo stati costretti a richiamare una seconda volta Telecom in commissione; è venuto lo stesso Guido Rossi, il quale ci ha promesso i dati richiesti a breve scadenza. Io ho denunciato questo atteggiamento, una denuncia che ha già sortito alcuni effetti, con un comportamento differenziato delle diverse compagnie. Da Telecom, però, nessuna notizia. Vorrei insistere. Sono state disattese le annunciate promesse di collaborazione e trasparenza e sul mancato rispetto istituzionale nei confronti di un organismo parlamentare».

Nemmeno sulle intercettazioni dei dipendenti, magari qualche parola di scusa...

«Nemmeno una parola. A questo punto sostengo che alle società di gestione va imposto l'obbligo di collaborare e di consentire agli organismi pubblici di poter effettuare qualsiasi controllo per la parte di rispettiva competenza e nell'interesse della collettività. Alle società concessionarie non può essere consentito di ritardare o addirittura di violare le prescrizioni impartite. Per questo, la commissione è orientata alla trasformazione della commissione d'indagine, che ha scarsi poteri, in una commissione parlamentare d'inchiesta con i poteri dell'Autorità giudiziaria».

Lei fa riferimento agli scarsi poteri del garante per la privacy. Può specificare?

«Salvo il generale apprezzamento per l'attività dell'Ufficio del Garante, non possiamo non rilevare che il suo intervento ha evidenti limiti, soprattutto normativi, scarsi i poteri. Proveremo, in sede legislativa (proposte di legge sulle intercettazioni sono all'esame di entrambe le Camere ndr) di affiancare al potere di blocco delle attività di trattamento dei dati

sensibili, per le società di telefonia, una potestà più articolata e graduata in materia cautelare-sanzionatoria e ciò anche per consentire al Garante un intervento equo ed efficace, piuttosto che il nulla, come ora, in situazione di media e bassa gravità».

Si è parlato di una task force.

«Si propone di costituire una task force tecnica, preparata ed efficiente per tutte le fasi e gli interventi necessari, dal momento della prevenzione a quello del controllo, da quello della verifica della corrispondenza alle esigenze normative a quelle dell'accertamento delle violazioni. Task force che dovrebbe essere a disposizione delle varie autorità di controllo e di repressione del crimine».

Molte le polemiche sull'uso delle intercettazioni, che cosa si propone?

«Indichiamo la necessità di imporre, in maniera chiara e precisa, che al momento del deposito il magistrato effettui una scelta processuale tra le intercettazioni da utilizzare e quelle non processualmente utili, con conseguente loro distruzione».

La resistibile scalata di Ricucci è servita a compattare gli azionisti che solo un anno dopo sono però divisi

L'estate del 2006, questo lo chiarirà eventualmente la magistratura, sappiamo però che Mucchetti non ha cambiato giornale e anzi sulla sua vicenda personale e sul caso *Corriere* ci ha scritto un libro che non piacerà a qualche prestigioso azionista. Mucchetti è un bresciano testone, con la fama del rompicapello per il mondo delle aziende perché ha la passione di indagare tra le pieghe dei bilanci e nelle confraternite del potere. Al *Corriere* ha la carica di vice direttore *ad personam*: vuol dire che è un giornalista di un certo livello, ma non ha responsabilità di direzione e di organizzazione. Insomma, siede in panchina. Il giornalista si è messo a scrivere il libro quando ha appreso che la Procura di Milano aveva avviato un'inchiesta sulle intrusioni di presunti *hacker* nel suo computer, sulle intercettazioni telefoniche, sui dossieraggi di cui si sarebbero resi responsabili alcuni gangster che trafficavano tra telefoni e servizi segreti. L'inchiesta ha spedito in carcere Giuliano Tavaroli, ex capo della sicurezza di Pirelli e di Telecom, ed Emanuele Cipriani, responsabile di una società di investigazioni private. Il primo è ancora in galera e, nei giorni scorsi, con un'intervista a *Repubblica* ha mandato un messaggio a chi doveva sapere: «Io non parlo...». Cipriani, invece, è fuori perché pare abbia

Tutti e tutte a Milano il 18 novembre per la manifestazione nazionale

SOSGAZA

arci 50+

www.arci.it

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

HA VINTO L'ALTRA AMERICA Raimondi, Musolino e le interviste a Lillo Gulber e Antonio D. Bella

GIORNATA PER LA PALESTINA Di Liberto, Atevi e un ricordo del presidente Yasser Arafat

DANIELE LUTTAZZI L'intervista al comico "epurato": «La satira è un punto di vista»

A PROPOSITO DI IELLA Venerdì 17, parla Lello Arena: «Non sfilò le scritte»

ogni venerdì in edicola